

L'opinione

Interventi per Napoli la città non sprechi altre occasioni

Valeria Valente*

Da alcune settimane il Sindaco di Napoli ha moltiplicato le richieste di soccorso finanziario al governo centrale. Come da copione, de Magistris nei momenti di difficoltà blandisce gli altri livelli istituzionali e mette la sordina ai deliri demagogici sulla «città autonoma» e sulla «città ribelle». Ma oggi, rispetto al primo mandato, vi è una differenza ineludibile e decisiva: de Magistris, ha già beneficiato di interventi del governo centrale senza precedenti. Infatti per ben due volte, Governo e Parlamento, con il contributo determinante del Partito Democratico, hanno varato provvedimenti che hanno salvato la città dal crac. La prima volta, nel 2012, con un apposito emendamento, definito dalla stampa «salva-Napoli».

In quella occasione venne incrementato il fondo di rotazione a cui potevano accedere i Comuni aderenti alla procedura di riequilibrio pluriennale, consentendo alla nostra città di ricevere in pochi mesi 235 milioni di euro, oltre la metà dell'intero fondo stanziato dal MEF per i Comuni in predissesto.

La seconda volta, nel 2013, concedendo al Comune di Napoli, in un anno e mezzo, una colossale anticipazione di liquidità: ben 1.163 milioni di euro che hanno consentito all'ente di azzerare il proprio debito con i fornitori.

La somma destinata dal Governo centrale attraverso Cassa Depositi e Prestiti al solo Comune di Napoli è stata pari a oltre un quarto dell'intero fondo disponibile per tutti gli enti locali italiani. Ricordare queste cifre è indispensabile, perché i napoletani sanno bene, vivendo la città, come sono state sciupate le ingenti somme arrivate a Napoli in questi anni senza che siano state poste in essere le azioni necessarie per il risanamento finanziario.

Come da tempo denunciavamo dall'opposizione, l'amministrazione di de Magistris ha sprecato un'occasione storica per rilanciare Napoli. Sul versante finanziario-contabile, la pietra tombale sul lavoro della giunta per attua-

re il Piano di Riequilibrio pluriennale l'hanno messa recentemente due documenti: l'Ordinanza della Sezione di Controllo della Corte dei Conti di luglio e la Relazione semestrale di monitoraggio dei Revisori dei Conti ad agosto. Entrambi i documenti confermano non solo che l'obiettivo del risanamento è ben lontano, ma che la situazione economico-finanziaria del Comune è peggiorata. Già il Rendiconto 2016 lo aveva certificato: disavanzo a 1,9 miliardi di euro, con un incremento record di circa mezzo miliardo rispetto al 2015; riscossioni al 51% contro il 64% del 2010. La *débacle* sul recupero dell'evasione appare totale con 3,5 milioni recuperati su 72,7 messi in bilancio. L'altra leva fondamentale che l'amministrazione aveva individuato per il riequilibrio dei conti, erano le dismissioni immobiliari che avrebbero dovuto portare nelle casse del comune 750 milioni di euro in dieci anni, mentre oggi non abbiamo incassato neanche l'1%. Appare evidente, dunque, che la stessa richiesta di de Magistris di spalmare su trent'anni la parte residuale di disavanzo derivante dal predissesto, servirebbe solo a tirare avanti per un altro anno, fino al prossimo SOS. Una decisione del genere graverebbe irrimediabilmente sulle generazioni future e ai napoletani di domani toccherà pagare l'ennesimo errore di de Magistris.

Ma il disastro dei conti prodotto dall'amministrazione comunale, non è solo una questione di numeri e calcoli contabili. Le difficoltà finanziarie pesano come un macigno sulla qualità di vita dei napoletani, e lo stato disastroso dei servizi pubblici in città, dai trasporti al welfare, ne è l'esempio più lampante. L'azione amministrativa di de Magistris di questi anni, tutta proiettata a portare avanti iniziative effimere, di alcun impatto positivo sulla vita reale della città e dei napoletani, ha acuito, anziché ridurle, le in-

giustizie e il gap di condizioni tra chi ha e chi non ha, tra centro e periferie. Basta fare il solo esempio della riduzione della soglia di esenzione per l'addizionale Irpef da 15mila a 8mila euro: un provvedimento che ha penalizzato lavoratori dipendenti e pensionati poveri. Nel frattempo si è svenduto e si continua a svendere il suolo pubblico a favore di feste, eventi mondani, sagre, fiere, esposizioni, produzioni televisive.

Al governo oggi viene chiesto di salvare ancora una volta Napoli. La città ha bisogno dell'attenzione del governo e di tutte le istituzioni nazionali anche e proprio perché de Magistris ha dimostrato di non avere una cultura di governo per intraprendere un percorso di risanamento finanziario. Oggi de Magistris passa dalle barricate al dialogo istituzionale in maniera del tutto strumentale per abdicare alle sue responsabilità nel tentativo tanto maldestro quanto furbesco di scaricarle sul governo nazionale. Ma Napoli, il destino dei suoi cittadini e dei suoi giovani non può essere piegato a queste dinamiche.

Per questo sono convinta che per aiutare la nostra città a risollevarsi occorra uno sforzo, a livello nazionale, che si deve concretizzare e attuare con risorse e strumenti nuovi e diversi rispetto a quelli del recente passato e che de Magistris ha dimostrato di non saper attuare. Altrimenti un nuovo aiuto a Napoli si tradurrebbe nell'ennesima occasione sprecata, che la città non deve e non può più permettersi.

**Deputato Pd*

e consigliere comunale Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

